

Calendario d'avvento – 12 dicembre

Malgrado che il bel tempo continui, la temperatura di questa mattina ci dice che l'inverno è ormai arrivato, perché *l'invern o la mai mangiò el luf*, l'inverno non è mai stato mangiato dal lupo, nel senso che prima o poi arriva sempre. E' questa una constatazione che si ritrova anche nei Grigioni di lingua romancia: *Il luf ha mai migliau gl'unviern, vul gir ch'igl unviern vegni adina zacu, magari la primavera ne la stad* il lupo non ha mai mangiato l'inverno, vuol dire che l'inverno quando che sia arriverà, magari in primavera o in estate.



Converrà avere già pronto *un car da lign*, come spiegano a Russo, cioè la quantità di legna necessaria per il camino per per tutto l'inverno. In altri posti, per ogni evenienza, si provvedeva un tempo, quando si doveva fare a mano, *con picch e pala*, a scavare qualche fossa in cimitero prima dell'inverno, in modo da averla già pronta all'occorrenza.

Del resto l'inverno è già stato più che annunciato: *per san Clemént l'invern al métt i dént*, per S. Clemente (23 novembre) l'inverno mette i denti. Come sarà quest'inverno? Anche questo obbligherà a rinviare per troppa neve e ghiaccio, la prima gara di C.O. del 2019, prevista il 17 marzo a Tesserete? Potete cercare di capirlo da soli, se avete osservato la natura e i raccolti delle scorse stagioni, come facevano i nostri bisnonni, quando Meteosvizzera era di là da venire:

- *quand a gh'é tanti nós, niscìll, giand e cucón, l'invern el sará lóngh*, quando ci sono molte noci, nocciole, ghiande e strobili si preannuncia un inverno lungo;
- *quand la furmiga la fa lunga cargada, l'invernu l'è frécc e da lunga dūrada*, quando la formica fa molte provviste, l'inverno è freddo e di lunga durata;
- *quan a rüva fò i ciolghéi dro bésch, a vò vess n invarn frécc*, quando le peppole (uccelli) escono dal bosco, sarà un inverno rigido;
- l'apparizione precoce di chioccioline con la conchiglia chiusa preannuncia un inverno lungo
- a Biasca si riteneva che l'infoltimento della pelliccia delle capre preannunciasse un inverno rigido, mentre il vederle scuotere la testa fosse indizio di imminenti neviccate.

Con l'arrivo dell'inverno, meglio lasciar da parte i calzoni fino al ginocchio, quelli che i nostri ragazzi non vogliono mollare fino a Natale, perché *se u fa cald d'invern e sott Natál, molee mia la franèla e al curpètt...*,

se fa caldo d'inverno e sotto Natale, non lasciate la (maglia di) flanella e il corpetto: il freddo arriverà. Tenetevi dunque la maglia termica e i calzoni lunghi, o le ghettoni, se andate a correre, sono solo le capre che stanno bene con le zampe nella neve: *li cavri d'invèrn li stan plü bén cun la név fin ai giönnöcc chi cul fén fina agli öcc*, le capre d'inverno stanno meglio con la neve fino ai ginocchi che col fieno fino agli occhi.



E sicuramente non avrete fatto come la proverbiale cicala che *d'estát la canta e d'invèrn la bala*, d'estate canta e d'inverno balla: chi in estate non lavora, soffrirà d'inverno; *chi ch'a scolta al soo d'istá, i grata la bisèchia d'invèrn*, coloro che ascoltano (prendono) il sole d'estate (invece di lavorare in campagna), grattano la pancia (per la fame) d'inverno.

Buona giornata fredda a tutti.

Lidia